

Emilia Romagna

il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it



IL CASO Mantova, giudice di pace dà ragione ad una ragazza reggiana

«Sirio viola la privacy» E l'avvocato rincara la dose: «Stessa cosa per Rita»

di Emanuela Naldi

BOLOGNA — «Le telecamere di tipo Sirio Ves 10 violano la privacy degli automobilisti riprendendo tutte le auto che transitano nelle zone a traffico limitato e non solo quelle non autorizzate». Il giudice di pace di Mantova che ha accolto il ricorso di un'automobilista di Guastalla (Reggio Emilia) 'immortalata' e per questo multata dal vigile elettronico perché sprovvista dell'apposito pass per la Ztl non ha fatto proseliti sotto le Due Torri dove proprio lo spegnimento di Sirio il sabato e nel periodo natalizio ha già riacceso le polemiche tra il Comune di Bologna e i comitati di cittadini.

A sottolineare la linea di indirizzo adottata dai giudici di pace di Bologna che non ravvisano alcuna violazione del-

REGGIO EMILIA - Era transita in auto nella zona a traffico limitato di Mantova senza pass e la telecamera l'aveva colta sul fatto: così ad una automobilista di Guastalla (Reggio Emilia) è stata recapitata a domicilio una multa da circa 70 euro. Il giudice di pace di Mantova però ha accolto il suo ricorso e le ha dato ragione. Quelle telecamere di tipo Sirio Ves 10, secondo il giudice, violerebbero la privacy; riprenderebbero, infatti, tutte le auto che transitano nelle zone a traffico limitato e non solo quelle non autorizzate. «Non abbiamo ancora ricevuto la sentenza - spiega il coman-

dante della Polizia municipale Ildebrando Volpi - ma faremo ricorso in Cassazione. Anzi, invitiamo gli automobilisti a non farsi illusioni: le nostre telecamere nel 2001 furono omologate dal Ministero dei Lavori Pubblici perché non violavano la privacy. Il monitor, inquadra solo le targhe delle auto non autorizzate». «E poi - conclude Volpi - il nostro sistema di sorveglianza è utilizzato a Milano, a Roma e Bologna».



BRACCIO DI FERRO
L'avvocato Gabriele Bordoni in passato è stato protagonista della battaglia contro gli autovelox. Sotto, vigili urbani in un varco di Sirio a Bologna

Per Gabriele Bordoni il caso riguarda anche l'«occhio» installato sulle corsie preferenziali di Bologna

la privacy nel funzionamento dell'«occhio elettronico», è l'avvocato Gabriele Bordoni che in passato era già stato capofila di una serie di ricorsi analoghi contro le violazioni accertate dall'Autovelox.

Sono già stati presentati ricorsi ai giudici bolognesi contro Sirio in tema di violazione della privacy?

«Sì, e per ciò che ci riguarda sono state tutte rigettate»

Con quali motivazioni?

«Perché Sirio è stato predisposto per «immortalare» solo le targhe delle auto non autorizzate ad entrare nelle zo-

ne a traffico limitato». Non la pensa così il giudice di pace di Mantova che ha invece accolto il ricorso dell'automobilista sostenendo che tutte le vetture in transito vengono riprese dall'occhio elettronico...

«E questo è in parte vero. Tutti gli automobilisti vengono ripresi ma in realtà non rimane traccia del loro passaggio nei filmati registrati. E questo perché il meccanismo del vigile elettronico legge i pass d'accesso alla

Ztl ma solo per le vetture sprovviste fa scattare in automatico il fermo immagine. Una selezione, quest'ultima, che non è stata invece predisposta per Rita, la Rete integrata di telecontrollo degli accessi chiamata a protegge-

re corsie preferenziali, ciclabili oltre alla cosiddetta T del centro storico».

Quindi Rita viola la privacy?

«Per almeno quattro ricorsi presentati tra luglio e settembre contro le sanzioni com-

Sotto le Due Torri i magistrati hanno già accolto quattro istanze presentate dai cittadini»

minate da Rita, i giudici di pace bolognesi hanno accolto questa tesi. Anche se in realtà, leggendo la normativa più recente in tema di privacy il diritto alla riservatezza dei cittadini viene quotidianamente violato da tutti quei sistemi di vigilanza adottati da banche, esercizi commerciali e dalle forze dell'ordine in genere».

Ma in questo caso a prevalere sono le esigenze di sicurezza e di ordine pubblico...

«Esatto. Esigenze che però nulla hanno a che vedere con le violazioni della privacy di Rita».

FOTORED Attraverso il «vigile elettronico» ai cittadini della Ghirlandina ne sono stati tolti dalla patente oltre 228mila

A Modena il record dei punti persi

MODENA — Una pioggia di ricorsi ha colpito gli impianti fotored, in una città che ha fatto da capofila all'installazione del Grande Fratello semaforico. E che, anche per questo, ha collezionato un pesante passivo in termini di punti da pagare. Secondo le statistiche più recenti, pubblicate a marzo dal Sole 24 Ore, dall'entrata in vigore del nuovo codice al primo trimestre del 2005 ai modenesi sono stati tolti oltre 228mila punti patente, una cifra che colloca i

guidatori modenesi all'ottavo posto su scala nazionale e al secondo dopo Ravenna quanto a punti sottratti (420) ogni mille conducenti maggiorenni. Il poco invidiabile primato, però, non induce i modenesi a sentirsi pirati della strada. Infatti, la sequela di contravvenzioni ha molto a che fare con il fotored apparso da qualche anno ai principali semafori cittadini. Il picco di 32.894 multe nel 2003, affermano i portavoce dei consumatori del Codacons, dimostra che il primo impatto e

la scarsa conoscenza sono stati micidiali. Nel 2004, infatti, le infrazioni sono scese a 9878: meno di prima ma non tanto da bloccare la valanga di ricorsi presentati tramite il Codacons ai giudici di pace: le contestazioni riguardavano la taratura degli apparecchi, modificata dopo qualche mese di introduzione, ma soprattutto il fatto che non fotografano l'auto mentre supera col rosso la striscia di stop e quindi richiederebbero la presenza di un vigile.